

RAPPORTO DEL GOVERNO ITALIANO AI SENSI DELL'ART.22 DELLA COSTITUZIONE O.I.L. SULLE MISURE PER DARE ATTUAZIONE ALLE DISPOSIZIONI DELLA CONVENZIONE N.182//1999 SU: “ PEGGIORI FORME DI LAVORO MINORILE”.

In merito all'applicazione, nella legislazione nazionale e nella pratica, della Convenzione in esame e ad integrazione di quanto indicato nel precedente Rapporto trasmesso nell'ottobre 2006 si forniscono di seguito gli elementi di aggiornamento intervenuti.

Nell'ultimo anno sono state emanate alcune regolamentazioni di dettaglio:

- D.P.C.M. 21 marzo 2007 recante “Istituzione dell'Osservatorio sul fenomeno della tratta di esseri umani”;
- D.P.C.M. 3 dicembre 2007 che fissa i compiti dell'Osservatorio sul fenomeno della tratta degli esseri umani;
- D.P.R. 14 maggio 2007, n.102 recante “Riordino della Commissione per l'attuazione dell'art.18 T.U. Immigrazione”;
- D.P.C.M. 30 ottobre 2007 recante “Istituzione della Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento”;
- D.P.C.M. n.240 del 30 ottobre 2007 recante “ Attuazione dell'art.17, comma 1-bis della L.3 agosto 1998, n.269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile”.

In particolare si ritiene utile evidenziare l'attività svolta dall'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile** istituito con D.P.C.M. n.240 del 30 ottobre 2007, in attuazione dell'art.17, comma 1-bis della L.3 agosto 1998, n.269, come modificata dalla Legge 6 febbraio 2006, n.38.

L'Osservatorio – che opera attraverso la collaborazione con il Centro Nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile presso il Ministero dell'Interno, Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni – ha il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori.

L'Osservatorio, operativo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- predispone il Piano Nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, che costituisce parte integrante del Piano Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, predisposto dall'Osservatorio Nazionale per l'infanzia;
- redige una relazione tecnico-scientifica annuale a consuntivo delle attività svolte, anche ai fini della predisposizione della relazione che il Presidente del consiglio dei ministri predispone annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 3 agosto 1998, n.269.

L'attività dell'Osservatorio si svolge secondo il seguente modello operativo che distingue tre fasi di lavoro:

1. Reperimento dati.
2. Elaborazione dei dati ottenuti.
3. Confronto con gli operatori e con coloro che si occupano a diverso titolo, e con diverse professionalità, del fenomeno.

Presso l'Osservatorio è istituita una banca dati per raccogliere, con l'apporto dei dati forniti da tutte le amministrazioni, tutte le informazioni necessarie per il monitoraggio del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pornografia minorile e dell'azione di prevenzione e repressione ad esso collegate.

L'Osservatorio, attraverso l'acquisizione di tali dati, con il supporto anche del CNIPA (Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione) può ottenere tutte le informazioni riguardanti :

- a) la segnalazione di crimini sessuali a danno di minori.
- b) l'iter giudiziario dei casi.

Sul piano nazionale si segnala ancora la partecipazione del Governo italiano a numerose azioni di attuazione sia della Convenzione ONU e sia della Convenzione dei Diritti dei fanciulli (CRC).

In particolare:

- il Governo ha partecipato alla redazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, ora aperta alla firma;
- il Governo ha collaborato con il Consiglio d'Europa alla realizzazione del Programma d'azione "Bambini e violenza", finalizzato all'analisi delle politiche nazionali e locali per la prevenzione della violenza ai danni dei bambini e delle bambine, parte di una strategia più ampia adottata dal Consiglio d'Europa nel Programma "Costruire un'Europa per e con i bambini e le bambine per promuovere fattivamente i diritti dell'infanzia e contribuire alla prevenzione e al contrasto di ogni forma di violenza";
- In occasione dell'Assemblea generale della Rete europea degli osservatori e dei centri nazionali dell'infanzia (Childoneurope), che si è tenuta il 19 gennaio 2007, gli Stati Membri hanno deciso di proseguire le attività di confronto sui sistemi nazionali di registrazione dell'abuso all'infanzia;
- Si è proceduto alla ricostituzione del **Tavolo di coordinamento tra Governo e Parti Sociali per il contrasto dello sfruttamento del lavoro minorile**, istituito nel 1998 dall'allora Dipartimento degli Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri per dare concretezza agli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione Internazionale dell'ILO n.182 e della conseguente Raccomandazione 190 sulle forme peggiori di lavoro minorile.

A seguito della riforma del Titolo V della Costituzione italiana al Tavolo di coordinamento hanno partecipato oltre alle Amministrazioni, le Parti Sociali e gli Enti di Ricerca, anche i rappresentanti di Regioni, Province ed Enti Locali e le ONG maggiormente rappresentative nel campo dei diritti dei bambini e adolescenti.

- E' stato riavviato il **Tavolo interistituzionale per l'elaborazione di un protocollo d'intesa per il contrasto allo sfruttamento del lavoro minorile ed alla dispersione scolastica**, istituito già nel 2002, che ha visto riuniti i rappresentanti dell'odierno Ministero del Lavoro, delle Salute e delle Politiche Sociali, del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero degli Esteri, del Ministero dell'Interno, della Giustizia, dell'ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani), dell'UPI (Unione Province Italiane) e del gruppo tecnico interregionale;
- In collaborazione tra il Comitato Interministeriale dei diritti umani (CIDU) e UNICEF Italia il 5 dicembre 2007 si è tenuto presso il Ministero degli affari esteri il convegno dal titolo: "*Gli impegni internazionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il ruolo dell'Italia*" con lo specifico intento di analizzare, tra Amministrazioni competenti nella materia e ONG di settore,

quanto realizzato nel nostro Paese in riferimento agli impegni assunti nel 2002 in occasione della Sessione speciale dell'UNGA dedicata alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (UNGASS - plus 5).

Per quanto riguarda le attività di **cooperazione internazionale** (articolo 8 della Convenzione) svolte dal Ministero degli Affari Esteri attraverso gli Affari Politiche Multilaterali e Diritti Umani e la Cooperazione allo sviluppo si evidenzia che, nel biennio di riferimento, oltre al finanziamento di alcune ricerche sui temi specifici dell'abuso e dello sfruttamento sessuale di bambini e/o adolescenti, sono state avviate e perseguite iniziative contro lo sfruttamento sessuale di minori sia nell'ambito dei progetti contro il traffico e la tratta di minori sia attraverso il contributo volontario annuale alle Organizzazioni Internazionali e il finanziamento di progetti mirati.

Le iniziative della Cooperazione italiana consistono in una serie di programmi e progetti bilaterali e multilaterali specifici a favore di minori di età, realizzate attraverso le Agenzia delle Nazioni Unite, le Organizzazioni Internazionali e le organizzazioni non governative (ONG) specializzate, le Regioni e gli Enti locali.

Le aree di intervento spaziano dall'Europa balcanica, all'America latina, all'Africa e all'Asia e tra gli interventi attivati sono da ricomprendere quelli finalizzati a valorizzare il ruolo di donne e bambine all'interno delle società locali e gli interventi diretti a promuovere il superamento della "neutralità" della condizione infantile tramite l'eliminazione delle discriminazioni sessuali sin dalla nascita e la diffusione di una cultura dei diritti umani e civili delle bambine e delle adolescenti.

Nel quadro degli interventi promossi rientra anche la lotta alla pratica delle mutilazioni dei genitali femminili sostenuta attraverso il finanziamento di programmi attuati in alcuni paesi africani (es. Kenya) e iniziative multilaterali, quali il progetto "Lotta alle violenze sulle bambine: Le mutilazioni genitali femminili" avviato in Africa nel quadro del programma UNICEF Global Child Protection Strategy.

Per il periodo in esame sono stati segnalati dal Ministero degli Esteri i seguenti progetti:

- il Programma sostenuto in Romania/Moldova, in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni, focalizzato sulla prevenzione e il contrasto alla Tratta di minori non accompagnati e delle giovani donne minorenni avviate poi nel mercato della prostituzione, con un contributo di euro 1,5 milioni;
- Il Programma *Lotta allo sfruttamento sessuale dei bambini e degli adolescenti anche attraverso la pedopornografia via internet e il turismo sessuale a danno di minori di età*, realizzato nella Repubblica Dominicana in collaborazione con l'UNICEF e ECPAT Italia, con un contributo di 800.000 euro;
- Il Programma *Lotta al traffico di bambini ed adolescenti vittime di pedopornografia on line, sfruttamento sessuale anche nel turismo e di adozioni internazionali clandestine*, realizzato nella Regione Centro Americana/Caraibi, in collaborazione con il TACRO (The Americas and Caribbean Regional Office) dell'UNICEF, riguardante Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Panama, Costa Rica, Belize e Messico. Contributo di 2,7 milioni di euro;
- L'approvazione, nell'ottobre 2005, della seconda fase del Programma "*East Asia Project against abuse, exploitation and trafficking of children*" (beneficiari: Indonesia, Filippine, Vietnam e Ufficio Regionale UNICEF per il Sud Est Asiatico e il Pacifico, ai quali si aggiunge la Cambogia).
- il Programma "*Program Against Trafficking in minors for sexual exploitation*" realizzato dall'UNICRI in collaborazione con ECPAT International in Costa Rica, Thailandia e Ucraina, con un contributo di 980.000 euro.

Sono inoltre in fase di avvio i seguenti programmi:

- Nigeria-UNICRI – *Prevenzione e contrasto della tratta di minori e delle giovani donne dalla Nigeria all'Italia*, per un valore di 1.920.000 euro, seconda fase di attività di un programma multilaterale, in collaborazione con UNICRI, conclusosi nel 2006;
- Kenya – *Minori vulnerabili e promozione dei diritti di bambini e di adolescenti – Componente di lotta allo sfruttamento sessuale nel turismo*, programma multilaterale realizzato in collaborazione con l'UNICEF, AMREF ed ECPAT, per un valore di 990.000 euro;
- Senegal – *Lotta alle peggiori forme di lavoro minorile – Componente sfruttamento sessuale di Minorenni anche nel turismo*, per un valore di 2.000.000 euro, in collaborazione con UNICEF, ECPAT e varie ONG italiane. Il programma è focalizzato su due componenti principali: lotta alla mendicizia dei bambini talibè e lotta allo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti anche nel turismo.

Il Ministero degli Esteri ha stipulato Accordi Bilaterali in esecuzione di progetti di cooperazione, realizzati con le istituzioni controparti locali dei progetti dei Paesi sopra indicati e con i Ministeri competenti italiani (Giustizia, Interni, Affari Sociali, Famiglia, ecc.) e Accordi con gli Organismi Internazionali affidatari della realizzazione dei progetti: UNICEF, IOM, UNICRI, ECPAT International, ONG italiane coinvolte nei diversi progetti di cooperazione.

La Cooperazione Italiana allo sviluppo ha inoltre partecipato alla definizione di piani di azione regionali, per esempio contro il turismo sessuale, per 10 Paesi del Centro America e Caraibi, nell'ambito del progetto regionale multilaterale affidato all'UNICEF, e finanziato e realizzato il piano di azione e l'accordo tra il Ministero del Turismo e l'industria alberghiera della Repubblica Dominicana sull'applicazione dei codici di condotta dell'OMT e ECPAT International e ECPAT Italia. Ha inoltre collaborato alla definizione del piano di azione di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori anche nel turismo, con il Ministero del Turismo in Brasile.

Riguardo alle osservazioni contenute nelle **domande dirette** della “ Commissione di esperti per l'applicazione delle Convenzioni e delle Raccomandazioni “ si evidenzia quanto segue.

Articolo 3 – lettera c)

Relativamente alle informazioni richieste si rimanda al D.P.R. n.309 del 9 ottobre 1990 “ Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza “ il quale prevede:

- la pena della reclusione da sei a venti anni e la multa da euro 26.000 a euro 260.000 per chiunque coltivi, produca, fabbrichi, estragga, raffini, venda, offra o metta in vendita, ceda, distribuisca, commerci, trasporti, procuri ad altri, invii, passi o spedisca in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella 1 (art.73 così come modificato dal D.L. n.272 del 30.12.2005) ;
- il divieto di consegna di sostanze stupefacenti a persona minore o inferma di mente (art.44, comma 1);
- l'applicazione di una sanzione amministrativa residuale per chiunque violi la disposizione del comma 1 (art.44, comma 2), *salvo che il fatto costituisca reato* (generalmente si ricade nella fattispecie di cui all'art.73);

- alla pena determinata per il reato di cui all'art.73 va ad aggiungersi l'aumento previsto dall'aggravante specifica di cui all'art.80, nei casi in cui le sostanze stupefacenti e psicotrope siano consegnate o comunque destinate a persona di età minore.

Quanto al concorso nel reato di persone minori di età, l'ordinamento giuridico italiano prevede la non imputabilità del minore di anni quattordici, qualunque sia il reato che abbia commesso, e che per il minore tra i quattordici e i diciotto anni l'imputabilità vada accertata caso per caso.

Il reato commesso da soggetto non imputabile per difetto assoluto di età, ovvero perché ritenuto in concreto incapace di intendere e di volere, non resta comunque senza conseguenze per il diritto penale; stabilito il principio della non irrogabilità della sanzione penale intesa in senso stretto si prevede la possibilità di ricorrere a misure di sicurezza quando si tratti di reati gravi e sia constatata la pericolosità sociale del prosciolto per difetto di imputabilità (libertà vigilata, permanenza in casa, ricovero in comunità o riformatorio giudiziario).

Articolo 6. Programmi d'azione

Per quanto attiene alle informazioni richieste in ordine alle azioni intraprese per contrastare la dispersione scolastica nel periodo intercorso dall'ultimo rapporto trasmesso si segnala innanzitutto l'intervento legislativo che ha innalzato l'obbligo scolastico a dieci anni e, di conseguenza, innalzato a sedici anni la soglia per l'adibizione regolare dei minori al lavoro (Legge Finanziaria n.296 del 27 dicembre 2006, art.1, comma 622).

Inoltre hanno continuato ad operare misure specifiche con previsioni di fondi ad hoc per le aree considerate a rischio. Ci si riferisce all'art.9 del CCNL del Comparto Scuola 2002-2005, tuttora vigente, che prevede misura incentivanti per **progetti relativi alle aree a rischio**, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica.

Si tratta di risorse vincolate all'implementazione di progetti nelle zone predefinite a livello centrale, per uno stanziamento complessivo annuo pari ad euro 53.195.060.

L'art.9 comma 1 del citato Contratto Collettivo Nazionale dispone che il Ministero della Pubblica Istruzione suddivida annualmente le risorse tra gli Uffici Scolastici Regionali utilizzando indicatori di carattere sociale e di disagio economico e sentendo preventivamente le Organizzazioni Sindacali. Il comma 2 del menzionato articolo 9 prevede che ogni Direttore Generale Regionale debba stipulare apposito contratto integrativo regionale con le Organizzazioni sindacali firmatarie del C.C.N.L. al fine di indicare i criteri di accesso delle scuole al fondo predetto, la durata dei progetti, gli obiettivi di lotta all'emarginazione scolastica, i sistemi di rilevazione dei risultati da comunicare poi al Ministero e alle Organizzazioni sindacali, favorendo "la pluralità e la diffusione delle esperienze sul territorio".

Le scuole, dal canto loro, con riferimento allo specifico contesto territoriale a rischio, possono accedere ai fondi anche consorziandosi in rete e, comunque, privilegiando la dimensione territoriale dell'area.

Con tale previsione si è inteso superare la frammentarietà degli interventi e finalizzare ad una dimensione organica e sistematica le misure incentivanti da destinare all'iniziativa di che trattasi.

Particolare attenzione è rivolta al Meridione dove il tasso di dispersione scolastica è particolarmente elevato.

Per il 2007-2013, nell'ambito degli interventi rivolti al Meridione, sono previsti i **Programmi Operativi Nazionali** " Competenze per lo sviluppo" finanziati con il Fondo Sociale Europeo e "Ambienti per l'Apprendimento", finanziati con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Questi programmi sono il risultato di una consistente attività di concertazione, coordinata tra Amministrazioni centrali, Regioni, Parti Sociali e rappresentanti del Terzo settore.

Un secondo livello d'intervento rientra nell'aria dell'orientamento, come strategia di promozione del successo scolastico e formativo.

Con decreto ministeriale n.19 del 2008 è stato costituito un **Gruppo interdirezionale per la dispersione scolastica** finalizzato al coordinamento delle politiche e delle azioni in questa materia. Tra gli obiettivi specifici di questo gruppo di lavoro si segnalano: la ricostituzione dell'Osservatorio nazionale sulla dispersione scolastica, la sperimentazione di modelli di anagrafe per monitorare i soggetti in obbligo formativo, la formazione del personale docente per il miglioramento della didattica.

Tra le azioni svolte si segnalano ancora i servizi di **scuola in ospedale** e di **istruzione domiciliare** che si connotano come particolari modalità di esercizio del diritto allo studio .

La scuola in ospedale è diffusa in tutti gli ordini e gradi di scuola e la sua presenza nelle strutture ospedaliere garantisce ai bambini e ai ragazzi ricoverati il diritto all'istruzione come diritto ad apprendere in ospedale, nonostante la malattia.

Con la **circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n.108 del 5.12.2007** sono state ripartite tra gli Uffici Scolastici Regionali le risorse di cui alla Legge 440/1997, relativi ai finanziamenti per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica.

In particolare, sono state ripartite agli Uffici Scolastici Regionali, le risorse dell'esercizio finanziario 2007, pari a € 2.100.000,00 per le iniziative di potenziamento e di qualificazione dell'offerta formativa per gli alunni ricoverati in ospedale, per quelli seguiti in regime di day hospital e per il servizio di istruzione domiciliare.

Esperienze significative che continuano ad operare con la promozione di **attività “in strada”**, regolate dal protocollo d'Intesa tra il Ministero della Pubblica Istruzione e quello della Solidarietà Sociale nel 2000, sono il progetto denominato “La scuola in strada e nelle zone a rischio” – che fa esplicito riferimento alla programmazione degli Enti Locali sostenuta dai fondi della Legge 285 del 1997, volta alla promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - e i programmi di “Maestri di strada” che hanno riguardato le città di Napoli, Padova e Trento.

Tema centrale fin dal 2000 è quello dell'**integrazione scolastica dei minori stranieri**, la cui presenza all'interno della scuola è in continuo aumento, configurandosi come dato ormai strutturale del sistema italiano dell'istruzione. Presso il Ministero della Pubblica Istruzione è stato istituito l'Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri con il compito di sostenere, potenziare e coordinare gli interventi a sostegno dell'accoglienza e dell'integrazione. L'Ufficio si avvale del supporto di un apposito Gruppo di Lavoro costituito da docenti e dirigenti scolastici, dirigenti del Ministero, rappresentanti delle istituzioni ascientifiche, università ed associazioni. Forte attenzione è stata posta al diritto all'istruzione e alla formazione anche per i minori non in possesso del permesso di soggiorno e per un loro inserimento in classi corrispondenti alla loro età anagrafica.

Nel dicembre 2006 è stato istituito l'**Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri** composto da un comitato tecnico e da uno scientifico, di cui fanno parte docenti di diverse discipline ed esperti nel campo della mediazione culturale – con il compito di rilevare la situazione dell'integrazione dei bambini e degli adolescenti immigrati, all'interno delle scuole italiane.

Molti sono i progetti e le iniziative messe in atto dagli istituti scolastici, in particolare nella modalità di formazione di reti tra scuole, in sinergia con gli enti e i servizi locali, per la costituzione di osservatori e gruppi di lavoro per l'avvio di programmi di inserimento e supporto ai bambini stranieri, finanziati dai fondi della Legge 285 del 1997 per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Articolo 7, paragrafo 2, lettera a)

In ordine a questo punto della domanda diretta si richiama il sopra citato art.1, comma 622 della Legge 27.12.2006, n.296 che ha innalzato a dieci anni il ciclo di educazione obbligatoria (dunque fino al sedicesimo anno di età).

Il suddetto articolo, recita: “l’istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L’età per l’accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni”. A questo proposito si rimanda al Rapporto del Governo italiano 2008 sulle misure adottate per dare attuazione alla Convenzione O.I.L. n.138/1973 su : “L’età minima di ammissione al lavoro”.

Articolo 7, paragrafo 2, lettera b)

Con riferimento alle notizie richieste in ordine a questo punto si riportano di seguito alcune iniziative avviate dal Governo italiano.

- Con D.P.C.M. del 23 ottobre 2006 è stata riformulata la nuova composizione della Commissione interministeriale per l’attuazione dell’art.18 T.U. Immigrazione;
- A seguito del nuovo regolamento di riordino attuato con D.P.R.14 maggio 2007, n.102, la Commissione è stata ridenominata “ **Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento**”. Compito primario della Commissione è quello di svolgere compiti di indirizzo, controllo e di programmazione delle risorse in ordine ai programmi di assistenza e di integrazione sociale, realizzati a cura degli enti locali o dei soggetti privati convenzionati e cofinanziati dallo Stato, programmi che possono rispondere a due tipologie: a) azioni di sistema; b) programmi di protezione sociale;
- Nell’Aprile 2007 il Ministro dei Diritti e delle Pari Opportunità ha istituito il **Comitato di coordinamento delle azioni di Governo contro la tratta di esseri umani**, sul presupposto che la tratta di esseri umani costituisce una grave violazione dei diritti umani, come ribadito anche dalla Convenzione del Consiglio d’Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani sottoscritta a Varsavia il 16 maggio 2005 e dalle Direttive e Raccomandazioni UE e delle Nazioni Unite.
Il suddetto Comitato costituisce un tavolo di confronto interistituzionale per:

1. individuare più incisivi strumenti e sistemi di conoscenza e monitoraggio sulle diverse forme di sfruttamento legale alla tratta (nella prostituzione, nel lavoro forzato, nell’accontonaggio e nelle attività illegali, nelle adozioni internazionali illegali e nel traffico di organi);
2. analizzare e mettere in rete le buone prassi a livello territoriale dagli Enti locali e/o dalle Associazioni, per potenziare strumenti di raccordo tra i diversi soggetti impegnati nella tutela delle persone vittime di tratta e nel contrasto del fenomeno, con la finalità di coordinare l’azione del Governo;
3. indirizzare e coordinare le iniziative, anche normative al riguardo ed incidere positivamente sulle politiche e gli interventi di settore.

Il punto qualificante della sua azione è l’elaborazione di un Piano nazionale antitratta, cioè di un documento programmatico integrato nel quale possano iscriversi tutti gli interventi posti in essere dai diversi attori chiamati a confrontarsi con il fenomeno.

Inoltre sono stati individuati gli obiettivi generali per migliorare gli interventi in sostegno ai minori vittime di sfruttamento e tratta. Tra questi primaria importanza assume il potenziamento delle risorse economiche da mettere a disposizione degli interventi di assistenza e integrazione previsti dagli artt.18 T.U. Immigrazione e 12 e 13 della L.228/2003.

A questo proposito si rappresenta che la **Legge 26 febbraio 2007, n.17**, di conversione del decreto legge n.300/2006 ha esteso l'art.18 del decreto legislativo 25 luglio 1998,n.286 (Testo Unico per l'Immigrazione), anche ai cittadini membri dell'Unione europea che si trovino in una "situazione di gravità ed attualità di pericolo". In questo modo si garantisce un'applicazione più ampia dell'istituto di cui all'art.18 , così da superare l'indicazione che faceva riferimento esclusivamente alle vittime di tratta appartenenti a Paesi Terzi.

Per intensificare il sistema di prevenzione e contrasto del fenomeno della **prostituzione minorile** e dello sfruttamento sessuale di minori, presso il Ministero dell'Interno è stato creato, con decreto istitutivo del 18 gennaio 2007, ***l'Osservatorio sulla prostituzione*** e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi, con il compito di studiare tutte le forme di assistenza e tutela delle vittime e di formulare pareri e proposte per favorirne il miglioramento.

Nell'ambito di questa attività è stato pubblicato nel 1° semestre 2007 il Rapporto sulle attività svolte dal suddetto Osservatorio. Nel Rapporto si evidenzia un percorso che mette in luce le connessioni tratta e immigrazione e tratta e prostituzione. Si evidenziano inoltre i percorsi di immigrazione clandestina nei quali si inseriscono le organizzazioni criminali per lo sfruttamento degli esseri umani.;

- Continua ad operare il **Numero Verde Nazionale Antitratta** 800 290 290, uno degli interventi messi in campo dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità per la protezione sociale delle vittime di tratta;
- La Direzione Nazionale Antimafia, che ha il compito di coordinare, in ambito nazionale, le indagini relative al fenomeno della criminalità organizzata, si occupa anche della raccolta, elaborazione e diffusione dei **dati relativi all'applicazione della legge n.228/2003 "Misure contro la tratta di persone"**. I dati in merito riguardano i casi accertati nelle indagini e considerano, oltre al numero di procedimenti, il numero delle vittime e delle persone indagate. I dati disponibili sono quelli compresi nel periodo che va dal 7 settembre 2003 al 31 maggio 2005. Dalla loro analisi si ricava:

- 320 sono i procedimenti penali avviati per "Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art.600 C.P.);
- In circa 1 caso su 10 si tratta di procedimenti avviati contro autori ignoti. Ai 320 procedimenti avviati corrispondono 369 vittime di cui 111 minorenni (circa il 30%) e 947 persone indagate (in pratica ad ogni procedimento si associano in media 3 persone indagate);
- I reati interessano soprattutto la Procura di Roma con 133 procedimenti penali avviati a fronte di 279 indagati e 135 vittime di cui 68 minorenni (in pratica su 10 minorenni registrati in Italia come vittime per il reato di Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù ben 6 vengono accertati dalla Procura di Roma);
- Nello stesso periodo si registrano sul territorio nazionale 86 procedimenti penali avviati per violazione "Tratta di persone"(art.601CP) cui corrispondono 339 persone indagate e 126 vittime di cui 10 minorenni (circa l'8% dei casi). Anche per questa tipologia di reato la Procura di Roma è quella con il più alto numero di procedimenti avviati, numero di indagati e di vittime;
- Per quanto riguarda il reato di "Acquisto e alienazione di schiavi"(art.602 CP), nel periodo trattato si registrano 35 procedimenti penali con 151 persone indagate e 20 vittime di cui 4 minorenni;
- La fattispecie di reato di turismo sessuale, che attiene a chiunque organizzi o promuova viaggi all'estero favorendo la prostituzione minorile o incoraggiando tale attività, appare un crimine residuale: dal 2000 al 2003 le denunce sono state solo 11 e solo 3 i casi di processo a

carico di persone indagate. Si evidenzia che attorno al problema c'è stata comunque una decisa crescita di attenzione. Già nel 2000 i rappresentanti delle principali associazioni turistiche hanno approvato un Codice di Condotta finalizzato a denunciare la gravità del fenomeno.

Ad oggi sono stati **co-finanziati 448 programmi** che interessano l'intero territorio nazionale ed è stata ultimata da poco la procedura di valutazione dei progetti presentati in risposta dell'Avviso 8 del 20 febbraio 2007, conclusasi con il co-finanziamento di **42 progetti**.

Secondo i dati in possesso del Dipartimento per le Pari Opportunità – Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel periodo tra marzo 2000 e aprile/maggio 2006, il **numero di persone vittime di sfruttamento sessuale**, che sono state coinvolte e assistite nei programmi ex art.18 cit. è stato di 11.541, di cui 748 **minori di anni 18**, così distribuiti nelle sei annualità considerate:

- 75 nella prima
- 80 nella seconda
- 70 nella terza
- 118 nella quarta
- 139 nella quinta
- 266 nella sesta.

Dall'osservazione dei dati si ricava che a partire dalla quarta annualità si è assistito ad un aumento costante dei minori che si è riusciti a far entrare nei programmi di protezione sociale, con quasi un raddoppio nella quinta rispetto alla terza e nella sesta rispetto alla quinta.

Il numero delle persone minorenni inserite nei programmi di protezione e assistenza sociale ex art.18 T.U.Immigrazione è stato, in percentuale rispetto a quello delle persone adulte, pari al 3% per il 2000-2001, al 6,4% per il 2003/2004, per aumentare ancora fino al 14,6% per il periodo 2005/2006.

Tali dati evidenziano che i minori oggetto di sfruttamento sessuale sono in minoranza rispetto al numero delle persone adulte, ma sono in progressivo aumento negli anni.

Per quanto riguarda le aree geografiche di provenienza di tali minori, circa i 2/3 di essi appartengono ai Paesi dell'Europa dell'Est (Balcani e Paesi del Mar Nero), mentre il secondo gruppo più numeroso proviene dai Paesi dell'Africa, in prevalenza dalla Nigeria.

Negli ultimi tempi si è registrato un progressivo consistente aumento dei minori provenienti dalla Romania, che hanno superato di molto quelli provenienti dalla Moldavia e Albania, che erano invece ai primi posti nel 2000-2001.

I dati in questione, seppur connotati da un elevato grado di affidabilità, non possono però cogliere che una parte del fenomeno, in quanto riguardano le vittime di sfruttamento sessuale e i minori che entrano in contatto con i servizi di protezione sociale e con le forze di polizia e che decidono di entrare nei programmi di assistenza e integrazione sociale.

Con riguardo alla raccolta dei dati e delle informazioni relative alla tratta e allo sfruttamento delle persone si riferisce di seguito in ordine ad alcune iniziative avviate dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In primo luogo alcune iniziative di partnership intraprese con diversi progetti realizzati in Italia nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria Equal e, precisamente con il **progetto Osservatorio Tratta**, a titolarità dell'associazione "On the road – Onlus", e con la collegata azione transnazionale *Headway*.

Nell'ambito della partecipazione del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità a detto progetto è stata discussa e pianificata la realizzazione di un sistema nazionale ed europeo di monitoraggio sul fenomeno della tratta e sui relativi interventi e di un database transnazionale delle organizzazioni

che si occupano del problema, al fine di potenziare gli strumenti e le buone prassi dei sistemi per fornire assistenza alle persone trafficate, integrazione sociale e accesso al mondo del lavoro, nel pieno rispetto delle pari opportunità e dei diritti umani.

Il progetto si ripropone di costruire nuovi strumenti e sistemi di conoscenza e monitoraggio sulle diverse forme di sfruttamento legate alla tratta prospettando, al contempo, strumenti di raccordo tra gli enti di diversa natura e a diversi livelli impegnati nella tutela delle persone trafficate e nel contrasto al fenomeno, al fine di incidere positivamente sulle politiche e gli interventi di settore.

Articolo 7, paragrafo 2, lettera d)

Il coinvolgimento dei minori nell'accattonaggio risulta essere un fenomeno comune a molte aree urbane e poco si presta a semplificazioni e a catalogazioni secondo categorie o fattispecie definite.

Il legislatore italiano per contrastare il fenomeno dell'accattonaggio, ha previsto nel suo ordinamento giuridico l'articolo 671 del codice penale "Impiego di minori nell'accattonaggio" che stabilisce: *"Chiunque si vale, per mendicare, di una persona minore di anni quattordici o, comunque, non imputabile, la quale sia sottoposta alla sua autorità o affidata alla sua custodia o vigilanza, ovvero permette che tale persona mendichi, o che altri se ne valga per mendicare, è punito con l'arresto da tre mesi ad un anno"*. Lo stesso articolo, inoltre, prescrive che: *"qualora il fatto sia commesso dal genitore o dal tutore, la condanna importa la sospensione dell'esercizio della potestà dei genitori o dall'ufficio di tutore"*.

Degna di nota è l'iniziativa intrapresa dal Comune di Roma – Assessorato alle Politiche Sociali attraverso l'esperienza del **Centro di contrasto alla mendicizia minorile**.

Il Centro nasce nel 2003, grazie ai finanziamenti della Legge 285/1997, con l'obiettivo di contrastare il fenomeno della mendicizia infantile. Si tratta di un progetto sperimentale, realizzato per la prima volta in Italia, che si propone di accogliere, in un ambiente familiare e sereno, i bambini sottratti alla strada, per conoscerli, assisterli e poter intervenire efficacemente sul loro contesto di vita.

Il progetto, che rientra tra le buone pratiche concernenti al contrasto del lavoro minorile nella forma di mendicizia, è stato condiviso e definito con il Tribunale dei Minori e con la Procura Minorile, oltre che con la Prefettura di Roma. Per il suo valore di difesa dei diritti dell'infanzia il progetto ha ricevuto il patrocinio dell'UNICEF ed il plauso del Comitato sui Diritti del Fanciullo delle Nazioni Unite.

Parti III, IV e V

Riguardo alla richiesta di informazioni concernente le sentenze emesse e le relative condanne e sanzioni applicate, il Ministero della Giustizia – Dipartimento Giustizia minorile riferisce circa n.5 provvedimenti emanati dal **Tribunale per i Minorenni di Catania** segnalando che tutte le altre risposte pervenute dai Tribunali interpellati hanno dato esito negativo.

I provvedimenti trasmessi dal Tribunale di Catania risultano essere tutti relativi al delitto di cui agli artt.81 e 110 c.p. e 73 I comma D.P.R. 309/90 – Detenzione, offerta e vendita di sostanze stupefacenti in concorso con maggiorenni - con relative condanne a pene detentive da 1 anno e 9 mesi a quattro anni e al pagamento di multe da euro 8.000,00 a euro 10.000,00 .

In un caso è stata accolta la richiesta dell'Autorità Giudiziaria di elaborare un progetto di MAP (Messa alla Prova) a favore di un giovane sottoposto alla misura cautelare del collocamento in

comunità con l'avvio di un percorso articolato di recupero che ha previsto, tra l'altro, il coinvolgimento settimanale dei genitori.

In merito alla prevenzione e al contrasto della pedopornografia on line (chat, SMS, ecc.) si rileva che la Polizia Postale svolge un'intensa attività contro l'adescamento dei pedofili on line.

Tramite il **Centro Nazionale per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile** si raccolgono tutte le segnalazioni provenienti anche dagli organi di polizia stranieri e da soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla pornografia minorile, riguardanti tutti i siti che diffondono materiali ed immagini di pornografia, anche di tipo virtuale, concernente l'utilizzo sessuale dei minori avvalendosi della rete internet e di altre reti di comunicazione, nonché i gestori e gli eventuali beneficiari dei relativi pagamenti. Il Centro è tenuto a trasmettere una Black list di siti pedopornografici agli Internet Service Provider affinché questi ne inibiscano la navigazione entro i termini stabiliti.

I siti segnalati sono inseriti in un elenco costantemente aggiornato.

Nella tabella successiva vengono riportate alcune cifre che evidenziano la consistenza delle azioni di monitoraggio e di rilevazione dei siti pedo-pornografici e segnalazioni agli organi investigativi dal 2001-2006. Tali dati sono ricavati dal Rapporto annuale 2007 sulla pedopornografia e rischi della rete – Azioni di contrasto dell'Hot 114:

Attività di monitoraggio rilevazione siti pedo-pornografici e segnalazioni ad organi investigativi. Anni dal 2001-2006

Siti pedofili accertati	11.769
Siti oscurati attestati sul territorio nazionale	111
Segnalazioni ad organismi investigativi internazionali	8.791
Siti monitorati	247.938

Fonte: Servizio Postale e delle Comunicazioni, 2007

Il **progetto Hot 114** nasce nell'ambito del progetto Safer Internet promosso dalla Commissione Europea per favorire l'utilizzo sicuro di Internet e delle nuove tecnologie ed in particolare per contrastare le circolazioni in rete di contenuti illegali e potenzialmente pericolosi per i bambini e gli adolescenti.

Il progetto, avviato il 1 Aprile 2005, mette a disposizione di chi naviga in internet un servizio (accessibile sia tramite Internet che da telefonia fissa) che consente, 24 ore su 24 e in modo anonimo, di segnalare contenuti pedopornografici o potenzialmente pericolosi per bambini ed adolescenti. La hotline italiana fa anche parte del network internazionale "Inhope", cofinanziato dalla Commissione europea, che promuove attualmente la cooperazione tra 28 hotline di tutto il mondo. In due anni di attività (i dati sono aggiornati al 2007) la hotline ha ricevuto oltre mille segnalazioni, di cui il 59,4% relative al web, il 20% alla posta elettronica, il 14,2% al file-sharing e il 5,5% alle chat-line.

Il 18 giugno 2007 è stato firmato un protocollo d'intesa tra Polizia e Telefono azzurro per potenziare la collaborazione nell'opera di prevenzione e contrasto della pedopornografia on line. In particolare l'accordo prevede la realizzazione congiunta di campagne informative e di sensibilizzazione, corsi di formazione per gli operatori e un database in cui far convergere tutte le segnalazioni relative a siti e servizi Internet con contenuti pedo-pornografici, illegali o comunque inadatti ai minori raccolte da Telefono Azzurro attraverso la hotline "Hot114".

Per quanto concerne la rilevazione statistica dei dati sul lavoro minorile, per il quale si rimanda al Rapporto sulla Convenzione n.138/1973 si allega, ad ogni buon fine, la tabella relativa al riepilogo nazionale della vigilanza svolta sul lavoro minorile (dati 2007).

Si comunica infine che il presente Rapporto è stato inviato alle organizzazioni datoriali e sindacali riportate nell'elenco allegato.

Hanno fatto pervenire le proprie osservazioni le seguenti Organizzazioni sindacali:
CONFAPI

ALLEGATI:

1. D.P.C.M. 21 marzo 2007 recante: "Istituzione dell'Osservatorio sul fenomeno della tratta degli esseri umani";
2. D.P.C.M. 3 dicembre 2007 sui compiti dell'Osservatorio;
3. D.P.R. 14 maggio 2007, n.102 recante " Riordino della Commissione per l'attuazione dell'art.18 T.U. Immigrazione";
4. D.P.C.M. 30 ottobre 2007 recante " Istituzione della Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento";
5. D.P.C.M. n.240 del 30 ottobre 2007 recante "Attuazione dell'art.17, comma 1-bis della L.3 agosto 1998, n.269, in materia di coordinamento delle azioni di tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso e istituzione dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile";
6. Legge Finanziaria n.296 del 27 dicembre 2006, art.1, comma 622;
7. circolare del Ministero della Pubblica Istruzione n.108 del 5.12.2007;
8. Legge 26 febbraio 2007, n.17, di conversione del D.L.28 dicembre 2006, n.300;
9. Tabella di riepilogo nazionale della vigilanza sul lavoro minorile (dati 2007);
10. Osservazioni della CONFAPI